



L'arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20. Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. e Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 860, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale n. 912920 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Sintesi grave nei comitati A.N.V.G.D. PROPORZIONALE: reale rappresentanza

Le esigenze degli esuli potranno trovare sensibile rispondenza solo se la voce dei nuclei più consistenti troverà ascolto in sede nazionale

Il presente articolo dell'avv. Gianni Fosco, segretario del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Milano ha seguito ad un altro di Rino Millicich, trattante i medesimi argomenti. La discussione, naturalmente, è aperta.

Ho assistito al II Congresso Nazionale dell'Ass. Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, dal momento della stampa come un qualsiasi profugo curioso. Dirò subito che alcune relazioni prive di retorica e inattese di dati precisi, meritavano di essere ascoltate con interesse. Non così le discussioni che hanno seguito tutte le relazioni in genere.

La relazione morale del Presidente Nazionale fu addirittura approvata senza alcuna discussione, per l'assenza dell'opposizione, mentre sarebbe bastato dare la parola ad un qualsiasi profugo, non investito di credenziali, per sentire delle cose edificanti sulla situazione della nostra collettività. Il Congresso ha discusso mattinate intere sul ridicolo particolare se potevano o non potevano prender parte ai lavori due o tre persone regolarmente invitate al Congresso ed ha liquidato in dieci minuti, con sessanta voti contro venti, la proposta presentata da alcuni dei maggiori comitati di ammettere al prossimo Congresso una rappresentanza proporzionale.

L'amico Millicich nel suo articolo apparso nel n. 112 della Arena ha perfettamente ragione quando afferma che solo una rappresentanza proporzionale nel Congresso Nazionale può esprimere esattamente il parere della massa dei profughi. La maggioranza manifestata dai presidenti e dai commissari provinciali, indipendentemente dal numero dei profughi iscritti in ogni singola provincia, è una maggioranza fittizia che non ha nulla a che fare con una maggioranza espressa democraticamente.

Conosco un Comitato che consiste soltanto in una handiera di Trieste. Il bravo presidente un vecchio patriota istriano, tiene quella bandiera riposta con cura, in una baulina, in uno di quei comitati che furono l'orgoglio delle nostre nomete. Nella ricorrenza del 14 Novembre e del 10 febbraio - alla ed omnia della nostra redenzione - il presidente della Repubblica riceve un telegramma patriottico di quel tal Comitato: il vecchio patriota istriano ha economizzato sul tabacco e sul pane e, al lusso proprio, ha fatto le spese del telegramma.

Nessuno potrebbe negare a quel Comitato il diritto di far sentire la propria voce nelle assemblee nazionali degli esuli. I problemi pratici della collettività giuliano-dalmata sono però problemi che investono la massa e che poggiano la loro importanza anche sul numero.

Se è vero che uno dei più importanti problemi per gli esuli è quello della casa, penso che i 23 profughi di Campobasso (fratello dai ufficiali) potrebbero essere accostati con relativa facilità. Ma se prendo il problema dei profughi residenti a Milano la cosa cambia aspetto. Duecento famiglie accampate nei Centri di Raccolta e mille famiglie sistemate in abitazioni o in rimpatri. Non basterebbe un villaggio.

dell'amicizia jugoslava, anche a costo di sacrificare... gli sporchetti interessi materiali di 200.000 profughi disperati.

Ma nonostante i programmi di eliminazione i profughi hanno ancora delle idee. Il villaggio S. Antonio del Comitato di Brescia, Fertilla del Giuliano, il Centro Industriale Fiume-Brindisi, la Donus Julia Dalmatica del Comitato di Milano, il Villaggio E. 42 ed i collegi, le colonie, i preventori dell'Opera Assit. ai profughi giuliani e dalmati, sono i frutti di iniziative già realizzate o in via di realizzazione.

Quando domani - se Dio vorrà - il mondo si sarà placato, rimarranno solo le opere durature, le case, le officine, i collegi, che avremo saputo costruire per allevare i nostri figli nei nostri stessi ideali. Delle nostre parole e delle nostre piccole ambizioni non rimarrà nulla, come non rimane traccia alcuna del serpente che striscia nella toscaglia.

Non si può dire che i Comitati minori abbiano portato al Congresso un qualche contributo serio e pratico. Anzi mi è sembrato che non siano stati capaci nemmeno di esprimere quel diffuso malcontento che domina la periferia e che è noto a tutti. Si sono tutti accontentati della piccola giostra, delle occasionali simpatie e antipatie, che hanno a che fare con la cassa dei profughi.

Problemi come quelli dei beni abbandonati, delle opzioni, della casa, sono stati trattati sommariamente, per il semplice fatto che la massima parte dei presidenti delegati provinciali non aveva idee in proposito e riteneva di dovere attingere alle fonti del Congresso. Tornando a casa loro penso che parecchi congressisti non avranno saputo che cosa raccontano ai loro intimi amici.

Quante incognite senza soluzioni! Il 31 dicembre s'avvicina con la scadenza della proroga dell'assistenza. Che cosa accadrà della liquidazione dei danni di guerra e dei beni abbandonati? Perché il Governo non affronta il problema della casa?

Il Congresso ha menato il can per l'ala, senza tracciare alcuna direttiva sulla futura attività dell'Associazione. Prima del Congresso si discusse, sebbene in sordina, sulla funzione dei Comitati nell'attuale momento della vita nazionale ed internazionale. Qualcuno parlò delle necessità vitali dei profughi, altri dell'assistenza, altri dei nuclei politici. Si è inteso parlare di assistenza e di complementarietà fra questi due termini. Ma di questi argomenti non vi è stata al Congresso nessuna eco, salvo un accenno fatto nella relazione sulla stampa e propaganda.



Lo spirito di un'amicizia

CHIARIMENTO SU DI UNA QUESTIONE DIBATTUTA

Non è solo problema di forma la dignità nella politica estera

Qualche tempo fa un settimanale romano a grande tiratura iniziò un'inchiesta a puntate sulla politica estera seguita dal governo italiano. Il problema era questo: potevano fare di più, ottenere di più sulle questioni internazionali con una diversa condotta? E la risposta che il grande settimanale dava a se stesso ed ai lettori era negativa: no, non potevano in nessun modo fare di più, non potevano ottenere niente di più. Quindi tutti gli attacchi si rimproverò da varie parti si muovevano al Conte Sforza, non solo armi polemiche, spiccate per amor di critica, ma non affatto argomenti di una certa sostanzialità.

Non si credeva che il settimanale in questione sia di quelli osannanti al governo, né che interessi di qualsiasi genere lo abbiano indotto a una difesa d'ufficio, né - ancora - che la disamina sia stata effettuata con leggerezza e superficialità. Niente di tutto questo. Soltanto un'opinione (tutti hanno il diritto di avere un'opinione) diversa - per esempio - da quella, modesta, da noi più volte espressa e non da noi soltanto condivisa.

E vogliamo fare subito il punto limite della nostra opinione. Noi concediamo ai sostenitori della politica estera governativa la banda piena della loro tesi: accettiamo di credere, per amore di conciliazione, che effettivamente per l'Italia su tutte le questioni (giuliana, colonica, emigratoria ecc.) sia stato ottenuto il massimo risultato. Dunque d'accordo? Niente affatto. Per noi semplicemente il problema non si esaurisce in questa domanda e in questa risposta. Il fatto più grave è che il governo non ha dimostrato di aver fatto tutto il possibile o di non aver potuto fare di più. Questo, in forma, ci si dirà. Ed è proprio questo che non è vero. Non è questione di forma, è questione di sostanza, soprattutto per i riflessi che questa ha sulla nostra vita.

Per il governo e la sua politica estera le cose non cambiano. Ci sono dei valori assoluti, naturali e quindi morali che prendono corpo in diritti concreti; si può anche sapere a priori di non poter più ottenere quei tali diritti, si può anche essere certi che quei diritti ci saranno usurpati, ma bisogna dimostrare che l'usurpatore non si subisce non la si accetta. Ci si può rassegnare nell'attimo, ma non pubblicamente: la rassegnazione pubblica equivale a una rinuncia. Bisogna dimostrare di tentare, almeno dimostrare di non aver mai perduto il senso della giustizia, del diritto e quindi di non aver perduto la sensibilità alle ingiustizie commesse. Se questo non avviene non è lecito, per i cittadini che l'hanno eletto, interpretare l'atteggiamento del loro governo come scarsamente patriottico.

E questo il governo non ha fatto. Per cui, se può ben darsi che di più non si sarebbe potuto ottenere con una diversa linea di politica estera, l'accettazione da parte nostra di questa ipotesi comporta dall'altra parte l'accettazione della nostra: che cioè gli uomini responsabili - e in particolare il responsabile conte Sforza - non abbiano proprio in cima ai loro pensieri i problemi dell'integrità del territorio nazionale, delle colonie estere, eccetera.

Sfidava in questo settore, come si vede, perché l'esperienza del passato deve amministrare per il futuro, quando cioè - e questa è una politica estera più accorta - saranno date possibilità di dimostrare e di ottenere, o meglio di ottenere, dimostrando di voler ottenere.

Di questa mancanza di mordente, di questa paura d'aver coraggio potremmo trovare una prova - se il problema fosse di nostra pertinenza - nella situazione del mezzogiorno. Le condizioni e le esigenze dei braccianti agricoli di quelle zone non sono state poste all'attenzione pubblica dal vice presidente per il Mezzogiorno Porzio, ma dai molti, dagli scoperi e dalle agitazioni dei braccianti stessi. Il governo è stato rimborsato.

Stiamo in buona compagnia. Al recente consiglio nazionale della democrazia cristiana il presidente della Camera onorevole Gronchi ha affermato che un governo di coalizione che rimanga nella linea di politica estera realizzata da Sforza, oggi può essere suscettibile di dare un fondamento alle proteste nazionalistiche del MSI e di favorire le speculazioni comuniste. Ha osservato poi Gronchi che quando si è in molti e si hanno indirizzi divergenti la cosa inevitabile è spesso il rinvio, il che aggrava i problemi della vita democratica.

Con piacere abbiamo sottolineato il parere di Gronchi, mentre abbiamo rilevato come l'atteggiamento di critica alla politica di Sforza non sia partito - come invece doveva essere - dal consigliere triestino della d. c. Anco strano il fatto, in quanto ci è noto che l'ultimo congresso provinciale di Trieste di quel partito aveva chiaramente preso posizione contro la

linea di politica estera adottata da Sforza. Sarebbe bene che i nostri amici triestini quando si trovano nei consessi politici locali, anziché suscitare le solite frasi i regolari cinque minuti di entusiasmo per le vostre virtù, facciano capire senza riserve che le cose non vanno come dovrebbero andare. Con le critiche a tutto si raddoppia, a volte al governo le orazioni fanno comodo. Le critiche invece, anche se acerbe, fanno bene al paese e alla democrazia.

La quale, senza una efficace e dignitosa politica estera, lungi dai consolidarsi, può finire per loro stessi, per arraggiarsi.

Corrado Belci

RICORSO contro l'accordo per i beni

L'avvocato fiorentino Ugo Andreolech, attualmente a Roma, ha presentato al Consiglio di Stato un interessante ricorso perché venga dichiarata la nullità del decreto del Ministro del Tesoro 10 ottobre 1949 concernente la denuncia dei beni abbandonati e dell'accordo italo - jugoslavo firmato a Belgrado il 23 maggio 1949 riguardante gli stessi beni.

L'avv. Andreolech rileva nel suo esposto le svantaggiose condizioni in cui vengono a trovarsi in seguito a detto accordo i proprietari dei beni.

La Jugoslavia con questo accordo, vero fatto leonino nei nostri confronti è venuta ad avere vantaggi e privilegi tali da modificare lo spirito e la lettera del Trattato di pace ai danni dell'Italia, rendendo possibile la spogliazione dei profughi giuliano-dalmati della quasi totalità dei loro diritti.

Rileva ancora in diritto il ricorrente l'incostituzionalità sia del decreto che dell'accordo e chiede che in attesa della pronuncia sulla loro nullità il Consiglio di Stato disponga a sospensione dell'esecuzione per il grave ed irreparabile danno che questa potrebbe arrecare.

In attesa dell'esito del ricorso auguriamo all'avv. Andreolech una brillante vittoria nell'interessante lite.

Sulle orme di un passato che non tramonta Rinasce una tradizione giuliana

Una volta c'erano il «Grande Veglione degli Studenti» a Pistoia, il Veglione della Lega Nazionale a Pola, il Ballo della Società Ginnastica a Zara. Tradizioni che si tramandavano di anno in anno e che non morivano mai. Sono state uccise a tradimento dalla guerra infelice e dallo slavo invasore. Oggi, in quelle nostre tante care città, non c'è che squallore, miseria, fame. Ma i figli dispersi in Italia non vogliono disperare, e per non disperarsi, tengono accesa la fiaccola delle migliori tradizioni, retaggio del passato.

A Gorizia, l'unica città giuliana rimasta in seno alla Madre Patria, rinasce la tradizione dei Veglioni. E' questo il terzo Grande Veglione dell'Esule. Un figlio della martire Pistoia, lo instancabile Lino Rosolin ne è l'organizzatore e l'animatoro entusiasta.

Un grande successo è previsto per la sera del 7 gennaio, nella sala dell'Unione Ginnastica Goriziana. La festa avrà inizio alle ore 21. E' assicurata la partecipazione di grosse comitati di Grado, Monfalcone e Trieste. In quest'ultima città la organizzazione della gita è stata curata dalla Lega Nazionale.

Di questa mancanza di mordente, di questa paura d'aver coraggio potremmo trovare una prova - se il problema fosse di nostra pertinenza - nella situazione del mezzogiorno. Le condizioni e le esigenze dei braccianti agricoli di quelle zone non sono state poste all'attenzione pubblica dal vice presidente per il Mezzogiorno Porzio, ma dai molti, dagli scoperi e dalle agitazioni dei braccianti stessi. Il governo è stato rimborsato.

Stiamo in buona compagnia. Al recente consiglio nazionale della democrazia cristiana il presidente della Camera onorevole Gronchi ha affermato che un governo di coalizione che rimanga nella linea di politica estera realizzata da Sforza, oggi può essere suscettibile di dare un fondamento alle proteste nazionalistiche del MSI e di favorire le speculazioni comuniste. Ha osservato poi Gronchi che quando si è in molti e si hanno indirizzi divergenti la cosa inevitabile è spesso il rinvio, il che aggrava i problemi della vita democratica.

Con piacere abbiamo sottolineato il parere di Gronchi, mentre abbiamo rilevato come l'atteggiamento di critica alla politica di Sforza non sia partito - come invece doveva essere - dal consigliere triestino della d. c. Anco strano il fatto, in quanto ci è noto che l'ultimo congresso provinciale di Trieste di quel partito aveva chiaramente preso posizione contro la



Momenti di commozione che traspare dai volti dei polesi riuniti a Trieste il 21 Dicembre (vedere in II. pag.)

S. Tomaso ha riunito i Polesi residenti a Trieste



Il Sindaco di Trieste, ing. BARTOLI (il terzo contando da destra) attorniato da alcuni polesani



Un gruppo di partecipanti al riuscitissimo raduno

Mons. LABOR e il Sindaco BARTOLI si ritrovano fra i concittadini

La messa a S. Giusto e la affollata serata al "Dreher". Tutti si ritrovano e la promessa è una: rivedersi spesso

Per iniziativa della Sezione di Trieste del M. I. R. e del Comitato Esuli di Pola, la ricorrenza di S. Tommaso Patrono della città è stata festosamente ricordata dagli esuli di Pola residenti a Trieste.

Alle ore 9,15 nella Cattedrale di S. Giusto, Mons. Labor ha celebrato una S. Messa semplice, raccolta, come raccolto era lo spirito dei numerosissimi intervenuti. Quanti ricordi, quanta nostalgia in quei cuori di mamme e di figli tristatini, ma non depressi e quante speranze in quelle mute preghiere rivolte a Dio! Nei primi banchi, espressamente riservati, hanno preso posto l'ing. Gianni Bartoli, Sindaco di Trieste, la sua gentile signora, il dott. Luciano Mazzaroli, Consigliere del Comitato Centrale del M. I. R. ed il prof. dott. Ovidio Luciani, Consigliere della Sezione locale. Mons. Labor, ispirandosi alla vita del Santo Patrono, ha trovato parole di conforto per gli esuli sparsi per l'Italia incitandoli a perseverare nella fede e nella speranza.

Alla sera, su invito del Comitato e per espresso desiderio di tutti, i polesi residenti a Trieste, si sono dati convegno alla Taverna della Birreria Dreher. Quel locale cittadino, così ampio, attrezzatissimo per raccogliere migliaia di persone, non è stato sufficiente per ospitare i polesani radunatisi per festeggiare il loro Patrono. Famiglie al completo, dal nonno al nipote, gruppi numerosissimi di amici, hanno invaso il locale. I saluti, gli abbracci, le richieste di affettuose informazioni non finivano mai: tutti erano felici di ritrovarsi, di sentirsi ancora riuniti, solidamente riuniti nel dolore, nell'emozione e nella speranza. Un coro numeroso di polesani, rinforzato da amici delle cittadine confinanti istriane, ha cantato per tutta la sera, accompagnata dall'orchestra della Taverna e da tutti gli intervenuti, le canzoni popolari di Pola, tanto care e sempre vive nel nostro cuore.

«Sapevo che eravamo tanti, sapevo che Pola era quasi vuota, sapevo che tutti gli amici nostri di Pola e delle consorelle istriane erano ormai raminghi per l'Italia, ma non immaginavo di incontrarvi tanti in questa mia città, e, veramente se io ho così profonde radici di ricordi della vostra Pola, è perché lì ho lavorato, lì mi sono sposato, lì sono nati i miei figli, lì ho dato dieci anni della mia modesta attività. Con questa mia nomina, in questi duri anni, io mi sento non soltanto Sindaco di Trieste, ma anche di Pola e di Rovigno (applausi).

«E' non soltanto per questi sentimenti che mi legano al mio letto natio, che mi legano alla vostra ed a me sempre cara Pola, ma anche perché sono certo che molti di voi segnando un nome ed uno scudo hanno sentito così di votare ancora per l'Istria italiana (nuovamente vivissimi applausi).

«Amici, non è il momento di turbare questa lieta parentesi nel vostro e nel duro nostro calvario di esuli: con delle parole che toccano profondamente i nostri cuori e sentimenti; ma non posso dimenticare, a molti sono presenti qui vicino a me, una delle ultime sere trascorse lì vicino all'Arena, vicino ai nostri tempi, vicino ai nostri morti, alle nostre tradizioni, alle nostre memorie: cioè quella sera dove nel piccolo locale di Andrea Tavelli eravamo riuniti per salutare la partenza del Coro Ciscutti. E' stata una serata indimenticabile, che quelli che l'hanno vissuta la portano ancora impressa in cuore. E non soltanto noi che abbiamo avuto i natali in quella nobile e travagliata terra di Istria ma anche in quegli altri italiani che quella sera si trovavano per ufficio in quella città.

«E' stato un addio di commovente. E, quando quella voce esile ma leggiadra e simpatica di quella ragazza che si levò nel più alto silenzio a quella sala, nel ricordare, nel rimpiangere queste ultime ore del nostro permanere nella no-

stra terra natale vi è stato un piangere di tutti quanti: «Solo due lagrime, una per ocio e poi in senecio questa tera basterà, solo due lagrime e il cor in gola mia cara Pola mi te saluderò».

«Amici non abbiamo perduto tutto, se siamo ancora così fraternamente uniti, non abbiamo perduto tutto, perché qui abbiamo trovato ancora la Patria, perché abbiamo fatto di questa Trieste la nostra trincea che abbiamo difesa e continueremo a difendere. Non abbiamo perduto tutto, se non saremo divisi fra ideologie, ma al di sopra di esse saremo uniti in sentimenti di larga fraternità, in sentimenti di amore fra tutti i cristiani e tutti gli italiani. Ecco perché il saluto di ricordo può essere anche una parola di non vano incoraggiamento.

«Avanti, dunque: coraggiosamente uniti, supereremo tutto. Ma in fondo al calvario, dopo la morte c'è anche la resurrezione e con la resurrezione ci sarà pure il nostro ritorno nella terra dei nostri padri, che li sono morti, che ci aspettano: e li dobbiamo e vogliamo ritornare.

«Perciò, coraggio Polesani, coraggio Istriani. Ve lo dice un

istriano che oggi immeritamente promette di non voler dimenticare della sua alta responsabilità, che confida nel vostro aiuto, appoggio ed incoraggiamento, come pure nella vostra critica, perché vogliamo portare assieme il nostro contributo per una rinascita sempre più vivida e per la prosperità della nostra Patria e di tutti i nostri fratelli.

«Viva Pola! Viva l'Italia!».

Lunghe applausi hanno chiuso, e in precedenza interrotto, le commosse parole dell'ing. Bartoli.

Per iniziativa della Sezione del M. I. R., fra gli intervenuti, sono state fatte circolare delle liste di sottoscrizione per l'Arena di Pola che, grazie alla solerte, spontanea collaborazione della signora Violetta Medici, e signorine Lidia Giotta, Mirella Petronio, Marisa e Mirella Dehm, Benussi Edvina e Ricossa Romana, hanno fruttato la rilevante somma di 42 mila 801 lire.

Alla mezzanotte, ora di chiusura del locale, i polesi quanto mai affiatati e contenti di aver trascorso ore di serena allegria si sono lasciati con la promessa di riunirsi di frequente per consolidare sempre più questo spirito di amore per Pola italiana.

Quando la sera del 19 dicembre una telefonata in redazione ci avvertì che, in seguito ad un atto operativo, era sparito poco prima l'esule da Rovigno Attilio Benussi, in un primo momento non facemmo più di tanto, caso cui ammontiamo la notizia per dovere cronaca. Di Benussi in Istria, e specialmente a Rovigno ce ne erano e ce ne sono tuttora una infinità. Ma non passarono troppi minuti che un dubbio ci assalì. Si trattava forse di quel Benussi addetto alla mensa esuli di Gorizia? Del caro amico Benussi, parlo e modesto, esempio a tutti di bontà e di rettitudine?

Col cuore in orgoglio ci ricatrammo al telefono e chiedemmo precisazioni. Sì, era proprio lui. Allora ricordammo alcuni particolari del recente passato dell'Estinto e ci rendemmo conto delle cause della Sua immatura fine. Pur essendo di poche parole Egli spesso lamentava l'aggravarsi di un'ulcera allo stomaco che gli impediva, a volte, di assimilare i cibi più leggeri. Ricordiamo anche come sofferiva quando era costretto a compiere qualche sforzo. In questi casi compiuto il lavoro, si prendeva in testa fra le mani ed, in silenzio, rimaneva a lungo appartato. Non voleva dar troppo pubblicità al suo dolore.

In occasione delle recenti pratiche di denuncia del bene abbandonato in Jugoslavia venne spesso a trovarci in ufficio. A Rovigno aveva lasciato una cartoleria, con quanti ricordi, ne parlava poveretto, tutta una vita vi aveva trascorsa) e voleva che alla sua denuncia non mancasse nulla: tale cura rispecchiava il suo carattere meticoloso e preciso.

Una occhiata della mensa un giorno ci disse che Attilio Benussi era un'angolo di bontà. L'anima semplice di quella donna aveva sintetizzato in tre parole le non comuni qualità dell'Estinto. Sì, proprio così, angolo di bontà. Ed assieme a tanti altri angeli, Attilio Benussi, dal regno dei migliori, forse farà in modo che ci sia qualche buono di più in questo mondo popolato da troppi cattivi.

Ricordo di Attilio Benussi

Quando la sera del 19 dicembre una telefonata in redazione ci avvertì che, in seguito ad un atto operativo, era sparito poco prima l'esule da Rovigno Attilio Benussi, in un primo momento non facemmo più di tanto, caso cui ammontiamo la notizia per dovere cronaca. Di Benussi in Istria, e specialmente a Rovigno ce ne erano e ce ne sono tuttora una infinità. Ma non passarono troppi minuti che un dubbio ci assalì. Si trattava forse di quel Benussi addetto alla mensa esuli di Gorizia? Del caro amico Benussi, parlo e modesto, esempio a tutti di bontà e di rettitudine?

Col cuore in orgoglio ci ricatrammo al telefono e chiedemmo precisazioni. Sì, era proprio lui. Allora ricordammo alcuni particolari del recente passato dell'Estinto e ci rendemmo conto delle cause della Sua immatura fine. Pur essendo di poche parole Egli spesso lamentava l'aggravarsi di un'ulcera allo stomaco che gli impediva, a volte, di assimilare i cibi più leggeri. Ricordiamo anche come sofferiva quando era costretto a compiere qualche sforzo. In questi casi compiuto il lavoro, si prendeva in testa fra le mani ed, in silenzio, rimaneva a lungo appartato. Non voleva dar troppo pubblicità al suo dolore.

In occasione delle recenti pratiche di denuncia del bene abbandonato in Jugoslavia venne spesso a trovarci in ufficio. A Rovigno aveva lasciato una cartoleria, con quanti ricordi, ne parlava poveretto, tutta una vita vi aveva trascorsa) e voleva che alla sua denuncia non mancasse nulla: tale cura rispecchiava il suo carattere meticoloso e preciso.

Una occhiata della mensa un giorno ci disse che Attilio Benussi era un'angolo di bontà. L'anima semplice di quella donna aveva sintetizzato in tre parole le non comuni qualità dell'Estinto. Sì, proprio così, angolo di bontà. Ed assieme a tanti altri angeli, Attilio Benussi, dal regno dei migliori, forse farà in modo che ci sia qualche buono di più in questo mondo popolato da troppi cattivi.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

E' il segno della speranza

Due incontri di tre personalità a distanza di sedici anni

21 dicembre 1933. A Pola, nella sede della Società S. Vincenzo dei Paoli seduta di direzione. Presenti: ing. Gianni Bartoli, Presidente della Società; don Attilio Santini, parroco di Pola; dott. Marcello Labor, medico curante gratuitamente di soci.

21 dicembre 1949. A Trieste, Messa solenne degli esuli polesani in onore del loro Patrono San Tomaso, celebrata alla presenza di: ing. Gianni Bartoli, sindaco della città di Trieste; Mons. Antonio Santini, vescovo della Diocesi; Mons. Marcello Labor, parroco della Cattedrale di San Giusto.

Chi potrebbe asserire che questa sia pura, fortuita combinazione? No, questa è predestinazione, o meglio ancora questo è volere di Dio!

1 tre semplici cittadini di Po-

la del dicembre 1933 sono oggi le tre maggiori personalità della Città più grande della Venezia Giulia, della Città che è la capitale morale di tutti i giuliani.

Da qui queste tre personalità lottano strenuamente per la redenzione della nostra amata terra, per la vittoria della cristianità sulla barbarie; da qui essi difendono i diritti degli esuli; da qui il Sindaco ha bandito le grandi celebrazioni degli Istriani illustri.

Fede e coraggio, giuliani! Dalla Torre di San Giusto tornerà a splendere il nostro bel tricolore! Dalla Torre di San Giusto ripartiranno i tricolori per risventolare liberamente sulle torri e sui campanili delle cento città e borgate della nostra Regione.

Non era combinazione la seduta del 21 dicembre 1933, come non è solo combinazione il roteo solenne del 21 dicembre 1949 a Trieste.

Era ed è il volere di Dio, per infondere speranza e fede, per assicurarsi che, dopo le tenebre tornerà a rifulgere il sole della felicità; che gli orrori delle foibe, gli inenarrabili dolori degli esuli e delle peregrinazioni saranno risanati; che l'ingusto «Diktat» sarà stracciato e che finalmente sarà libera la via del ritorno verso i patri la-ri, per piangere i nostri morti, per ringraziare l'Idio nel bello idioma del Divino Poeta, il quale segno i sacri confini col fatidico verso:

«Pola presso del Quarnero - che Italia chiude e i suoi termini bagna».

Papa de Onorato

FUORISACCO DA OLTRE CONFINE

Essendo risultati in forte arretrato il lavoro per l'ultimazione della motonave «Tito» nel cantiere di Fiume, i poteri popolari sono stati costretti a procedere alla mobilizzazione di tutte le maestranze che sono state sottoposte ad un lavoro massacrante. Per dare un esempio, diremo che una squadra di pittori ha dovuto lavorare senza requie dalle sette del mattino alle ore 13 del giorno successivo e le altre squadre in ugual misura. Molti operai lavoravano in istato di stanchezza tale da farli apparire come ubriachi. Nel sommo tutti gli impiegati delle aziende marittime sono stati d'ora innanzi obbligati a lavorare giornalmente alcune ore nei lavori di scarico e carico del porto per eliminare gli ingorghi e il disordine. Questi procedimenti da galeotti hanno provocato viva irritazione fra le masse che si vedono oggetto di uno sfruttamento senza uguali nella storia.

Il sig. Federico Milnina, inviato speciale del Presidente della Repubblica spagnola in esilio, è arrivato a Belgrado per consegnare in forma solenne il distintivo dello «Ordine della Liberazione della Spagna» a Kardelj, Bebler, a Ministri, generali e ammiragli jugoslavi, in riconoscimento del generoso contributo da loro dato ai combattenti della Brigata rossa contro i franchisti che sono riusciti per ugualmente vincitori. Lo strano è che il ministro degli esteri jugoslavo ha colto l'occasione per riconoscere ed esaltare il governo rosso spagnolo in esilio, pronunciando il suo prossimo ritorno al potere; ciò proprio nel momento in cui gli anglo-americani stanno molto accortamente lavorando per aggirare la Spagna di Franco al fianco della civiltà cristiana occidentale. Sarà difficile vedere Kardelj e compagnia bella intervenire all'ONU coi distintivi della Repubblica comunista spagnola appuntati sul petto e magari firmare nel contempo un ennesimo accordo con l'America per sbalfare i prestiti e aiuti di provenienza reazionaria. Bisogna capire che Tito da prova di una capacità farnibolistica sorprendente, mentre i nostri ministri Sforza, Puccinelli e colorati affini si scandalizzano per la presenza in Italia del ministro spagnolo Artajo. Come se Sforza, Puccinelli e affini fossero in grado di fornire altre garanzie per risolvere la deprecata situazione politica dell'Italia e

per bloccare la minaccia bolscevica.

A proposito del porto di Fiume, diremo che prima di Natale vennero disertati dai comunisti il consumo della città molti vagoni di ciprici e di verzze e la merce venne scaricata e ammassata lungo i marciapiedi della via Cakovski, presso la mensa numero 3. Ebbene, tutta quell'enorme massa di verdura venne lasciata sulla via per una decina di giorni e andò talmente marcita che tutto il puzzo pestilenziale e la mensa venne disertata dai comunisti non potendo resistere a simile odore pestifero. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire la causa di questo scandalo che ha sollevato l'indignazione dei cittadini.

Durante una riunione a Villanova di Capodistria, tra del presenti, e preclusamente, certi Antonio Pucer Gajlich Giovanni e Pucer Giovanni intervennero nella discussione e inveirono contro i sistemi totalitari introdotti nel Territorio Libero dalle autorità jugoslave. Questo intervento, ammissibile in ogni paese democratico, fu definito invece una intollerabile provocazione contro il popolo e i tre classificati senz'altro Kominternisti e traditori della classe operaia. Logicamente tutti e tre furono arrestati dalla guardia popolare e imprigionati. Altro traditore del popolo è stato classificato certo Dellasavva Giuseppe da Sant'Antonio di Capodistria perché ha negato il diritto ai poteri popolari di usare del suo garage per conto della cooperativa ritina delle autoconcorrenze. La stampa jugoslava domanda se egli possa illudersi di essere ancora proprietario della propria roba. A questa domanda dovrebbe rispondere piuttosto il nostro Ministro degli esteri, trattandosi di un cittadino italiano che ha il diritto di essere tutelato. Hai voglia...

problema delle colonie italiane, politica nutrita di avido appetito di sobillazione ai nostri danni. Evidentemente gli studenti inglesi pensano che il totalitarismo di Tito vale di più della democrazia italiana sulla bilancia mercantile.

Finalmente Fiume, a quattro anni dalla fine della guerra, avrà il primo servizio di taxi. Ma un momento. Per ora, essendosi trovati i necessari pezzi di ricambio, solamente tre vecchie macchine faranno servizio pubblico di rimessa e data l'esiguità del numero, ne potranno usare solo i dilettanti di ardore e i capricciosi. Se in seguito si troverà il modo di mettere a posto altre vetture, si spera, dice la stampa locale, di poter fra un anno contare su 15 auto per il servizio da piazza. Intanto il pubblico è pregato di usare il cavallo di San Francesco, anche perché il più economico e il meno borghese.

Quando la stampa jugoslava annuncia che in questi ultimi quattro mesi nella regione dell'Istria e di Fiume sono stati «attivizzati» ben 40 mila lavoratori, si stenta a capire in quale maniera e a quali condizioni questo esercito di operai è stato impiegato. So lo leggendo attentamente fra le righe, si riesce a scoprire che molta parte di essi è stata regolarmente reclutata per le mine e per altri lavori obbligatori con impegno per almeno sei mesi, durante il quale tempo essi sono considerati regolarmente «mobilitati». Il resto si raglia da sé.

Il censimento delle abitazioni e degli edifici avvenuti a Fiume è stato fatto in un guazzabuglio che ha mandato in fumo i fini che le autorità popolari si ripromettono di conseguire. Infatti qui si tutte le denunce sono state compilate ornatamente, anche da parte degli intellettuali e alle molteplici domande del questionario si è risposto in maniera da lasciar supporre che tutti abbiano avuto in animo di far fallire il censimento. Non sono mancate le note comiche. Per esempio alla domanda: «Come l'abitazione viene riscaldata?», molti hanno risposto: «Col fuoco», invece di dire se c'erano stufe, riscaldamento centrale, elettrico e così via. Pare che il censimento dovrà essere ripetuto.

Il corrispondente x

Quattro parole

Quattro parole per noi Polesani che sono stati buttati fora come cani, e che gavemo i oci umidi spesso per la disgrazia che ne ga successo.

Trovare qua per S. Tomaso causa del altri che ga dicit el naso, se ga un poco de consolazion, esser insieme in questa occasione.

La lontananza, per noi, della città, che sempre con fervor gavemo amà, ne porta in cor una gran passion della Rena unida alla bela vision.

O Polesani orgogliosi, sempre se spera de tornar su la nostra cara terra, co sta speranza ve lassò, col gruppo in gola salutando la nostra cara e bella Pola.

Marcello Fonda

LA RACCOLTA PRO "ARENA"

I polesani riuniti al "Dreher" in occasione della ricorrenza di S. Tomaso, Patrono di Pola, in- giungendo auguri a tutti i concittadini sparsi per l'Italia elargiscono, pro "Arena di Pola":

Dei Fabbro Bruno, Alim Brussi, Nerina Trisolini Fonda, Mario Trisolini, Olga Perla, ing. Aurelio Brussi, Lidia Cerionza, dr. Romano Cerionza, Pallagà, Sartori Romolo, Sergio You, Neri Marcello, Cocchiello B., Carlo Mazzaroli, Rocco Domenico, Rocco Rina, Cessi Maria, Rebulla Maria, Declava, Valda Andretti, Morretti, Micheli Alessio, Franco Fabro, Teritelli Giuseppe, Raitz Marcello, Plessich, Gianni Bartoli, Geni Lodes, Antonio Lodes, Giorgi Virgilio, Gherard Dante, Lodes Eugenio, Bertagno Elena, Del Caro Giustina, Bon Antonio, Culla Graziè, Mario Ambrosi, Germana Bertoz, Italia Marchia Ada Colney, Norma Fonda Zucchi, Ida de Ermanni, Roberto Dejak, Eug. Roberto Bonicelli, Riccardo Lami, Alice Terpi, Zima Armla, Ulanich Giuseppe, fratelli Petronio, Anita Lonzar, Donati Santo, Patro Umberto, Mazzarini Edo, Radoslovich Giulio, Manzie Angelo, Cam Giulio, Dessovani Maria, Gelli Egle, Drusetta Lucia, Marinuzzi Santina, Difara Giovanni, Vitassi Elvira, Malig Claudia, Rocco Staffetta, Loatello Giovanni, Mallig Mario, Pinter Edoardo, Damiani Libera, Cidri Lucia, Caravaglia, Flego Gioacchino, Mezzoli, Zia Bruno, Mazzella Raffaele, Nacini Albina, Millo Maria, Benedetti Andrea, Botzzer Mario, Sprezzato, Bendolich, Alberti, Okemash, Fonda Marcello, Fonda Libero, Fonda Giovanna, Rangon Antonio, Derda Giovanni, Toffel Vitalia, Rumor Tullia, Gorlato Maria, Gorlato Pietro, Grassi Roberto, Piero Cappuccelli, Lucia Nareszla, Tomassini, Enrico De Stradi, Otavio Scopazzi, Cesare Poveri, Chiara Piero, Benedetti, Petri Giuseppe, Bonan Lilliana, Odo-mir, Dumovich, Ceppi, Arturo

RETTIFICA

A rettifica di quanto pubblicato nel nostro ultimo numero sotto la rubrica «Ci scrivono...» dobbiamo segnalare che la signora che ha subito a Padova il grave investimento è la sorella del commerciante Giuseppe Rude e non la moglie. Chiediamo venia per lo involontario scambio di persona.

Sguardo lontano sull'Istria

LA PREISTORIA E I «CASTELLIERI»

Anche gli antichi abitanti sono stati strenui difensori della loro terra natia e della libertà di Marino Marini

La storia dell'Istria, per im-

romana (178 - 177 a. C.). Hanno

insorge nel 129 a fianco del

formando dell'Istria e della Ve-

Al fati sol, chi non voi gual,

Ogni tanto, ad Angiolina che

Un motto salace

In cerca del miracolo due sposi istriani Turlupinata la felicità dal mago imbrogliatore

di Elio Predonzani

mal di mi, ne parla drio 'l cul!

Un mago imbrogliatore

il mago avrebbe sentenziato.

Compare Beppo voleva interlo-

Ma noi, dato che i brodi lami-

Compare Beppo voleva interlo-

momento, e non lo eral che or-

La bella finale

Il dramma sinora inedito di Zara e degli Zaratini

Dopo le bombe, le razzie

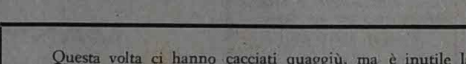
Tedeschi e contadini delle isole e del retroterra garraggiavano a chi rubava di più nella città devastata

22 FEBBRAIO 1944

E così anche oggi sono uscite. Quante nuove rovine!

Una bomba è caduta a pochi metri dal ricovero tubolare

Mentre facevo ritorno verso la città deserta, ho osser-



E' questa la "CALLE LARCA"?

Questa volta ci hanno cacciati quaggiù, ma è inutile la-

«Io avevo mandato la poesia senza alcuna pretesa, allo

«Con ossequio.

NON CI SIAMO INTESI

Ahi, ah, ah. Avevo fatto di tutto nella premessa di que-

stizioso, ma la vista di una bestiola morta in una città morta

accentuò nel mio animo la malinconia ed il silenzio.

23 FEBBRAIO

Ancora non hanno avuto termine i saccheggi. Sistematicamente

Ma del passaggio delle forze volanti che arrivano dal

Cinque allarmi di oggi hanno portato i loro frutti. C'è

Tutte le vie d'accesso al campanile sono bloccate dalle

24 FEBBRAIO

Sereno di cobalto forato da ricognitori. Tra le 11 e le 12

Verso le 14 cinque caccia bombardieri hanno attaccato

Altra Beppo condusse la bala

La puntata precedenti nei n. 105, 106, 107-108, 109, 110,

CON RICEVUTA DI RITORNO

Scrivete a PLINIO "L'Arena di Pola,"

Ed ora largo ad un esule che da Trieste ci scrive:

«Le condizioni economiche degli esuli vanno via via

«E' necessario che gli uomini di governo siano messi di

«Nella mentalità di troppi uomini politici che disono-

«Quei signori si sbagliano di grosso! noi a Roma o a

L'arrivo alla Fiera

All'entrare nella piazza rima-

«Del resto era inutile ormai al-

«Recla dritta, parola mal-

«Dopo un tratto di strada pia-

«Compare Beppo si informò sul

«Gavè in discussa? — gli disse

«Che fiasca?

«La fiasca de l'ortina, oh

«E seppa che bisogna portare

«Il mago si fa attendere

«Altra Beppo condusse la bala

«La fiasca de l'ortina, oh

«E seppa che bisogna portare

«Il mago si fa attendere

«Altra Beppo condusse la bala

«La fiasca de l'ortina, oh

«E seppa che bisogna portare

«Il mago si fa attendere

«Altra Beppo condusse la bala

La medicina non convince

Il mago aveva già ripreso il

«Sicuro, le. Ma se no dite

«Prima mettere a posto l'o-

«Gavè in discussa? — gli disse

«Che fiasca?

«La fiasca de l'ortina, oh

«E seppa che bisogna portare

«Il mago si fa attendere

«Altra Beppo condusse la bala

«La fiasca de l'ortina, oh

«E seppa che bisogna portare

«Il mago si fa attendere

«Altra Beppo condusse la bala

«La fiasca de l'ortina, oh

«E seppa che bisogna portare

«Il mago si fa attendere

«Altra Beppo condusse la bala

«La fiasca de l'ortina, oh

«E seppa che bisogna portare

Nel giorno di Natale a Brescia

Vescovo e Prefetto ospitano i bimbi esuli

Il giorno di Natale, dopo es-

«Sicuro, le. Ma se no dite

«Prima mettere a posto l'o-

«Gavè in discussa? — gli disse

«Che fiasca?

«La fiasca de l'ortina, oh

«E seppa che bisogna portare

«Il mago si fa attendere

«Altra Beppo condusse la bala

«La fiasca de l'ortina, oh

«E seppa che bisogna portare

«Il mago si fa attendere

«Altra Beppo condusse la bala

«La fiasca de l'ortina, oh

«E seppa che bisogna portare

«Il mago si fa attendere

«Altra Beppo condusse la bala

«La fiasca de l'ortina, oh

Rinnovate l'abbonamento



L'Arena di Pola



A ROMA TRA NATALE E CAPODANNO Trattati i problemi degli esuli in due importanti riunioni

Esecutivo Nazionale dell' A. N. V. G. D.
Si è riunito a Roma il 29 dicembre l'esecutivo naz. dell'Ass. V.G. e D. Preso atto della non accettazione dell'incarico di vicepresidente da parte del dott. Ello Fracese, è stato nominato, per cooptazione, come previsto dallo statuto, vicepresidente l'avv. Enzo Bartoli, che nelle elezioni aveva riportato il maggior numero di suffragi.

Successivamente sono state trattate importanti questioni riguardanti i profughi, con particolare riguardo ai danni di guerra, ai beni abbandonati, alla proroga di assistenza ed al finanziamento dell'Associazione. È stata pure esaminata la situazione del consorzio Fiume-Brindisi che finalmente si è costituito con l'appoggio e l'interessamento di enti pubblici locali. Tale consorzio riserverebbe un trattamento di favore ai giuliani ed in modo particolare agli industriali che intendessero iniziare una nuova attività nella zona.

È rilevato che, secondo quanto comunicato da alcuni giornali, è stata ventilata una proposta jugoslava di cessione di parte della provincia di Gorizia alla Federativa in cambio della zona B del T.L.T., l'esecutivo nazionale ha elevato un monito al Governo, ricordandogli in una fiera mozione la necessità della massima intransigenza su qualsiasi tentativo di ulteriori mutilazioni del territorio nazionale.

Riunione congiunta di rappresentanti dei vari enti giuliani

Ha avuto luogo mercoledì scorso a Roma una riunione congiunta dei rappresentanti della Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati, dell'Ass. Nazionale Venezia Giulia e Zara, dell'Ente di Sardegna-Ferula, dell'Unione Industriali Giuliani e Dalmati, del Movimento Istrino Revisionista e del Comitato Liberazione Nazionale dell'Istria. Scopo del convegno era di esaminare l'opportunità di realizzare un più efficiente coordinamento di tutta l'attività nel campo dell'assistenza e delle iniziative economiche e politiche a favore dei profughi. In linea di massima questa prima presa di contatto ha avuto esito positivo e in tale senso è stata stilata e approvata una risoluzione, salvo a concretare più compiutamente in seguito tale impegno.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della signora Pierina Piazza ved. Podio, madre dell'amico dott. Aldo, il dott. Sergio Bilucaglia elargisce L. 1.000 pro orfanelli di S. Antonio.
Per onorare la memoria dell'amatissimo babbo Matteo Buril, deceduto a Torino, dal figlio Antonio e dalla nuora Anna L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro orfanelli di S. Antonio.
In memoria di Bural Matteo da Maria Weterk L. 500 pro Arena.
In memoria di Matteo Buril, papà del nostro carissimo zio Antonio, Maria e Carlo Clavari-Rosamane devolvono L. 500 pro Arena.
Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Domenico Mogherà, il marito e le figlie elargiscono L. 1.000 pro Arena.
Per onorare la memoria di Venetianina Tarenban dal fratello Guido Valerio e famiglia lire 1000 pro Arena.
In sostituzione di un fiore sulla tomba del caro amico, cui poi succedeva Tienzo Cheridini, «che fu ottimo padre di famiglia», donato di acuta intelligenza, di buone virtù e di generoso cuore, Riccardo Bradamante elargisce L. 500 pro Pertilla e L. 500 pro Arena.
Nella ricorrenza del secondo anniversario della tragica scomparsa del suo caro marito Giulio Zolin De Franceschi, la moglie Dalmata Stella, per onorare

Auguri di ...

...Livia Leonardelli e Ferruccio Passin a tutti gli amici diseminati nelle varie contrade di Italia.
...Harry e Antonia Sinek Desceovich a tutti i parenti ed amici.
...Remigio Sepetch a tutti i fratelli esuli, con i quali visse per 38 anni in uno spirito di concordia senza eguali al mondo.
...Remigio Sepetch ancora al prof. Mario Carravetta che non lo ha mai dimenticato.
...Mayer Francesco, residente a Roncegno (Trento) a tutti i profughi polesi sparsi nella Penisola.
...Romeo Bucher (quello della Fischerthütte) ai vecchi polesani.

Nella 2.ª Divisione di Torino I NUOVI SUCCESSI dei fiumani dell'Eneo

L'Eneo di Torino continua i suoi successi, e la sua marcia è irresistibile. Il 13 novembre u.s. i fiumani sono andati a vincere sul difficile campo del Cavoretto. Questo, dopo un breve inizio tutto brilo, dovette soggiacere alla superiorità dell'Eneo, il quale, poco dopo l'inizio, prese le redini e all'quasi indisturbato alla vittoria: 5 a 2. Le reti sono state segnate: 21' da Ghisladovich, 35' Petronio, 43' Blasich. Nella ripresa la musica continuava: Ghisladovich segnava al 6.º ed al 39.º. Del Cavoretto segnava Rolando al 4' e 10' della ripresa.
Il 29 c.m. al Campo Sportivo «E. Lolek», delle casermette, in la squadra del Carignano soccombiva di fronte all'Eneo per 3 reti a 0. Il carignano pur difendendo bene, non poté impedire a Ghisladovich di segnare al 7.º come pure a Blasich su calcio

d'angolo al 45.º. Nella ripresa Marghietich al 39.º completava la tripletta.
Il 26 u.s. l'Eneo, è andato ad incontrare la temibile squadra del Parella, nel suo campo rosso pessimo e fangoso per la pioggia caduta. L'inizio fu, per il Parella, foso e veloce. Ma lo Eneo resisteva bene alla raffica rabbiosa degli avversari, e dopo 10 minuti, i fiumani incominciarono il loro incontrastato dominio. Il portiere del Parella malgrado la sua disperata difesa, si vide la rete violata da Blasich al 32. Nella ripresa lo stesso Blasich sbagliava un calcio di rigore.
La vittoria dell'Eneo fu di 1 a 0 e la partita terminò in bellezza con grande gioia e soddisfazione dei fiumani che iniettavano i loro beniamini.
La squadra dell'Eneo era in seguito: Cellina, Valvassori, I. Zatteli, Marcorin, Petronio, Valvassori II., Penco, Ghisladovich, Pozzo, Blasich, Marghietich.
Allenatore: Ervino Lolek
Massaggiatore: Graziano Pasquale.

+

La moglie Ida Gioli, i figli dott. Carlo e Silvia con il fidanzato dott. Mario Opassi, il fratello Carlo, le sorelle Antonia ved. Dinelli e Maria, unitamente agli altri parenti, annunciano con immenso dolore la morte del loro caro
GIACOMO DE CARLI
chimico - farmacista
chimico - farmacista
avvenuto in Lessio (Milano) il giorno 18 dicembre 1949.

+

Nel primo anniversario della straziante perdita di
AMELIA DONAGGIO ved. LONZAR
i figli la ricordano con infinito rimpianto e con grande nostalgia.
Genova-Cornigliano, 10.1.1950

+

Nella sera del 6 dicembre munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente
ANTONIO MOSCARDA
fu Vincenzo
lasciando nel più profondo dolore la moglie Giovanna, i figli Elyna e Italo con la moglie, la nipote Giovanna che unitamente ai congiunti tutti ne danno il triste annuncio.
Genova, 6 dicembre 1949

+

Nel primo anniversario della morte del
dott. FACCHINETTI GIORDANO
lo ricordano con immutato dolore la moglie Marinuccia Savincenti e la figlia Loredana.

Il libro della famiglia AMICI DELL'ARENA

ADESIONI MENSILI

XII. Elenco

| | |
|---|----------------|
| Sain Giuseppe (Pisa) | mensili L. 100 |
| Giorni dr. Livia Sarissola di Busella | » 100 |
| Bonassin Eufemia (Imperia) | » 50 |
| Cernigoi Irma (Mestre) | » 100 |
| Bodini Urbanaz Melita (Stagno Lombardo) | » 300 |
| Della Mora Ginea (Legnago) | » 100 |
| Lussi Rodolfo (Piangiano) | » 100 |
| Apostoli Armando (Pesaro) | » 100 |
| Lenzetti Verbanaz (Massa A-puania) | » 50 |
| Menotti Gioia Flavio (Grado) | » 100 |
| Popazzi Giovanni (Grado) | » 50 |
| Mattioli Dante (Grado) | » 100 |

Domiziani Renata (Grado) » 15
Cittar Iolanda (Grado) » 30

Sottoscrizioni

Ricca Rosa (Finalpia) 200, Corrente Gido (Bergamo) 120; Rebulla Virgilio 320; Fratellini-Palomba Franca 140; N. N. (Mirano) 200; Irma Pia Levis in Tomi 1.000; Bodini Urbanaz Melita 120; Livia Leonardelli e Ferruccio Passin (Fossalta di Portogruaro) 400; Anna Ritossa-Facchinetti 200; N.N. (Piacenza) 200; Dazzara Omero (La Spezia) 300; Urbano Nalesso (Genova) 500; da un nostro amico residente a Firenze 200.

Nell'elenco del numero precedente abbiamo ommesso la quota di sottoscrizione del sig. Pagni Domenico (Milano) che è di Lire 120. —

Ci scrivono che...

...UN BELLESEMPIO di solidarietà si è verificato prima di Natale nel paese di Maniago (Friuli) i cui cittadini, essendo stati informati che la profuga Muscica Stefania aveva bisogno di aiuti, con esemplare generosità provvedevano in poche ore a raccogliere ben 38.000 lire, generi alimentari ed oggetti di vestiario, che poi offrivano allo sopradetta ed alla sua famiglia.

...IL RAG. GIORGIO FISULLI, già direttore f.f. dell'Unione prov. Professionisti e Artisti di Zara, ricerca l'attuale indirizzo della famiglia del dott. Isaja Zecchi direttore dell'Unione prov. Professionisti e Artisti di Pola, scrivere direttamente al richiedente che risiede in Pieve di Soligo (Treviso) via Classi numero 10.

...SONO PARTITI con l'IRO da Brindisi il 15 dicembre scorso i seguenti profughi: Peressini Pietro, Drand Giovanni, Cunez Dolores, Persidas Gregorio;

levi con un vario ed attraente programma.
Gli amici ed i cuori dei Giuliani del Tommaso saranno vicinissimi per l'anno venturo alle loro famiglie ed ogni pensiero sarà rivolto alla terra lontana della Venezia Giulia e della Dalmazia, dove le belle città di Trieste, di Pola, di Fiume e di Zara, e le altre porle che adoperano le coste adriatiche attendono la redenzione e la pace.

ASTERISCHI di FAMIGLIA

laurea
Il 22 dicembre si è brillantemente laureato in chimica presso l'Università di Bologna l'esule da Pola Aldo Venuti.
I parenti e gli amici tutti si congratulano felicemente. Felicitazioni anche da parte nostra.
Fiori d'arancio
Il 21 dicembre, nella ricorrenza del Santo Protettore di Pola, si sono celebrate nella chiesa di Sarissola di Busalla le nozze della gentile signorina polese dott. Livia Giorgi con il dott. prof. Ennio di Palma, primo segretario del Provveditorato agli Studi di Genova. Testimoni per la sposa il dott. ing. Bruno Skul e per lo sposo il dott. ing. Giovanni de Gioia. Inviamo fervidissimi voti augurali alla coppia felice.
Ritorno in Africa
Partirà prossimamente con il corpo di spedizione per la Somalia il ten. pilota in S.P.E. Elio Rovina.
Al valoroso aviatore polese più volte decorato per azioni di guerra, con i nostri saluti «che tanti auguri».

Attività del Collegio Tommaso

Sabato scorso 17 dicembre, la fiodrammatica tipo dell'EN.A. L. provinciale di Brindisi, ha presentato al Teatro del Collegio, la brillante commedia in tre atti di A. De Benedetti: «DUE DOZZINE DI ROSE SCARLATTE», alla quale hanno partecipato tutti gli allievi ed una rappresentanza degli Istituti scolastici della città.
Oltre a numerosi professori, era presente anche il sig. Provveditore Agli Studi Comm. Prof. Luigi Costanzo, accompagnato dalla sua gentile consorte.
Dopo lo spettacolo, ruscissimo, il rettore dott. Ottorino Prosperi, ha offerto un vermouth di amore ai gentili interpreti e al Direttore dell'ENAL, il quale ha voluto dare la possibilità ai nostri allievi, di trascorrere alcune ore di sana e serena letizia.
Da queste colonne, gli allievi del Collegio N. Tommaso di Brindisi, desiderano inviare alle loro famiglie, i più affettuosi e sinceri auguri per il nuovo Anno.
Ed essi si unisce il Rettore il quale desidera rassicurare le famiglie stesse che la Direzione del Collegio ha allestito gli all-

Doovranno rinunciare alla cittadinanza italiana i parenti con l'IRO?

Da notizie non confermate sembrerebbe che ai profughi giuliani assillati dall'I.R.O. al momento dell'imbarco venga richiesta la rinuncia della cittadinanza italiana, con esplicita dichiarazione che la loro cittadinanza è quella croata.
Non sappiamo quanto corrispondano detti notizie, che se vere, costituirebbe una criminosa violazione degli accordi e promesse a suo tempo fatte alle associazioni giuliane, che energicamente avevano protestato essendovi il fatto su lamentato effettivamente verificato nei primi tempi.
L'Associazione V. G. D. ha votato in questi giorni una mozione di protesta con la quale vengono chieste precisazioni in merito alla su riportata voce.

Errata corrige

Nell'avviso mortuario di Balducci Cunco, pubblicato sul numero di Natale la parola genitori va sostituita con la parola generi. Chiediamo scusa per lo involontario errore.

Comprensione

Un esempio di rara comprensione e di solidarietà veramente squisita si è verificato a Navara presso la Scuola Tecnica Commerciale «Galileo Ferraris», il cui direttore prof. Luigi Piazzano, all'inizio dell'anno scolastico fece dono di tutti i libri di testo con il relativo materiale didattico a 18 studenti, al livello della scuola in parola ed abitanti al campo profughi.
Inoltre, alla vigilia delle vacanze natalizie, il prof. Piazzano dispone che a ciascun allievo profugo fossero regalati un panettone Motta ed un libretto di risparmio per l'importo di L. 200.

SALUTO

L'esule polese Giacomelli Wanda nata Tamburini, entrata nella ormai lontana 1920 nella fabbrica della manifattura tabacchi di Pola, in quella operava palestra di lavoro, come fu definita nella targa posta all'atto dell'inaugurazione, e che dopo l'esodo fu trasferita al deposito monopoli di Stato di Brescia, avendo chiesto ed essendole stato concesso il collocamento a riposo a partire del 29 dicembre 1949, rivolge un affettuoso saluto a tutti i colleghi ed amici della Manifattura Tabacchi di Pola, ora dispersi per l'Italia, nonché ai compagni ed alle compagne di lavoro dell'ultima sua residenza. Elargisce in tale occasione pro Arena L. 500.

Esuli

date la miglior prova di solidarietà al giornale
Abbonandovi
Direttori
Pasquale De Simone
e Corrado Belei
Resp. Corrado Belei
Soc. Ed. del MIR a.r.l.
Riproduzione anche parziale vietata senza citare la fonte.
Aut. nr. 6 del Registro Giornali e periodici del Trib. di Gorizia.
Tipografia D. Del Bianco - Udine

ANO NOVELLO

Rose Anita col marito Angelo Macari ed il figlioletto Luigino ricordano tutti gli amici e conoscenti e inviano loro auguri per un lieto
ANO NOVELLO
Motherwell-Seozia, 31.12.49

Nella ricorrenza del 16.º anniversario di matrimonio di

GIUSEPPINA e BRUNO MATCOVICH
le figliole Annamaria e Ornella augurano loro felicità e bene.
Vignale Riotoro (Livorno)

Nel ventesimo anniversario di matrimonio di

Antigone e Ermanno Mattioli
i figli Fulvia, Nino e Gianfranco unitamente ai parenti augurano tanta felicità.
Gorizia, 31 dicembre 1949

Sartoria LUIGI UGO

MIRA TAGLIO (Venezia)
porge fervidi auguri alla sua affezionata Clientela e a tutti gli esuli

KALLMUS ERMANN

SS. APOSTOLI 4596
(nei pressi Cinema Giorgino)
Liquida la merce del suo ex MAGAZZINO DI POLA
Profughi giuliani
visitateci!

ROMANO BALDINI UDINE

Piazza Chiavris, 1
porge auguri di buon anno a tutti gli esuli.

Premiata Distilleria E. BUIESE GORIZIA

Corso Roosevelt 28
LIQUORI e SCIROPI

Drogheria-Profumeria PIETRO BORRI VENEZIA

Calle G. Gallin 5399
per auguri

Garage "SPORT"

Officina meccanica - Saldatura autogena - Riparazioni auto e moto
Rodolfo Selvani TRIESTE
Via Zovenzoni n. 5
Tel. n. 90-303

Orfeo Sbrizzai MANIFATTURE

BOLZANO - Via Milano 3
augura a tutti gli esuli buon anno

COMUNICATO

La sottoscritta Società HISTRIA a.r.l., rappresentante esclusiva per Trieste e per la provincia di Gorizia della LIQUIGAS S. p. A. di Milano, si prega di portare a conoscenza di tutti che gli unici RIVENDITORI AUTORIZZATI della MISCELA LIQUIGAS e suoi accessori per le predette zone sono:
MONFALCONE: Ditta Simonelli Wagner
PIERIS: Tonzar Cristiano
FOGLIANO E SAGRADO: Ditta F.lli Agialoro
GRADISCA: Bressan Tarcisio
CORMONS: Ditta Torelli Antonio
GORIZIA: Ditta F.lli Predolin
TRIESTE: Società Histria

HISTRIA S.a.g.l. TRIESTE

Via M. D'Azeglio 12 - Tel. 93-733